

Da don Sturzo all'Europa: l'omelia di san Vittore riporta i cristiani all'impegno civile

Pubblicato: Domenica 5 Maggio 2019



E' arrivato il momento, per i cristiani, di riprendere un vero impegno civile e politico: a dirlo è l'omelia di san Vittore, pronunciata durante la messa solenne di san Vittore da monsignor Luigi Panighetti.

«Dobbiamo prendere atto che **la società è scossa da molti cambiamenti che generano paura** – ha detto nell'omelia il prevosto di Varese – È necessario istruire idee e risposte capaci di suscitare confronti liberi da condizionamenti di schieramento. **Sussidiarietà, solidarietà, popolarismo, rispetto, inclusione sono valori che non possono e non devono perdere la loro pregnanza e vanno in parallelo con carità, responsabilità, competenza**».

Ma molti valori hanno perso di forza negli ultimi anni:«**Da tempo prevale un sentimento di amarezza e rabbia e permane una scarsa conoscenza della Dottrina Sociale Cristiana** che informi le scelte e le decisioni – continua Panighetti – Sembra che anche una significativa parte dei cattolici sia prigioniera di una mentalità inadeguata ad affrontare le odierne sfide di portata globale: e dire che non mancano preziose indicazioni in merito di Papa Francesco e dell'arcivescovo Mario Delpini».

Leggi anche

- **Varese** – I riti della festa di san Vittore: il corteo e il rito del faro

Indicazioni che partono da lontano: «L'«Appello ai liberi e forti» firmato da **don Sturzo** e dalla Commissione Provvisoria del Partito Popolare **pensava in grande, osava per uno scopo giusto**, aveva come fine il conseguimento del bene comune. Anche oggi abbiamo bisogno di riscattarci rifiutando ciò che è emotivo oppure dato per vero ed è falso e non accettare il vantaggio comodo, immediato ed egoistico».

Il nucleo attorno cui ritrovarsi: «è la “grammatica dell'umano”: l'uomo al centro. È la valorizzazione della vita, dal concepimento alla sua conclusione naturale, in ogni circostanza, in ogni luogo, per ciascun individuo. E questo dentro una rete solidale di legami sociali, rispettosi dell'ambiente, nonché una forte passione educativa. **la fede può e deve illuminare i criteri di giudizio, i modelli di comportamento e di azione dando vita ad una visione culturale che limiti il disorientamento e favorisca una progettualità a favore della dignità della persona e della convivenza solidale**».

Tra le tante cose che è necessario affrontare per il cristiano: «**due temi paiono particolarmente rilevanti** ed urgenti: la **questione della denatalità legata fortemente alle politiche familiari**. La centralità della famiglia è determinante per il benessere dell'intera società così come pure afferma la nostra Costituzione ed è sotto gli occhi di tutti il preoccupante decremento delle nascite. È questione sociale ed economica che però esprime anche esasperazione dei diritti individuali e forti timori per il futuro: è urgente ritrovare segni di speranza e fiducia. **EUna rinnovata attenzione all'Europa** nella consapevolezza che **il nostro mondo locale non può durare a lungo senza Europa**. Muoversi nel contesto globale disuniti è un pericoloso abbaglio. L'Unione Europea deve diventare una comunità di destini a partire dai grandi temi della crescita, del lavoro, della famiglia, della lotta alle disuguaglianze sociali».

Panighetti ha concluso invocando un'intercessione: «**San Vittore interceda per noi** perché riusciamo ad attuare quanto suggerito dal Sinodo Minore Chiesa dalle genti: “I mutamenti che toccano la nostra cultura e la nostra società fin nelle sue fondamenta **chiedono ai cristiani un nuovo forte investimento nella politica**, intesa come quell'arte che si prende cura dei legami tra gli individui e i gruppi sociali, aiutandoli a rivolgersi tutti verso la ricerca del bene comune, attraverso un percorso di conoscenza reciproca, finalizzato alla costituzione di una società serena e pacificata”»

Perché: «**Occorre raccogliere la sfida di questo tempo intriso di contraddizioni**, sospeso tra paure e speranze e **proiettare una nuova stagione di impegno sociale politico dei cattolici** a cominciare da forme locali di incontro e coordinamento che vedano impegnati soggetti del mondo cattolico disposti ad elaborare e a proporre dialogo, incontri, approfondimenti».

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it